

CARLO FELICE ❖ L'assessore alla Cultura chiede ai lavoratori del teatro di accettare la cassa integrazione

Ranieri: «Accordo comune o si rischia la chiusura»

*Domani l'incontro fra la sindaco Vincenzi e il ministro Sandro Bondi
Ma Scandroglio e Cassinelli accusano: «Anni di pessima gestione»*

DIEGO CURCIO

«**P**er salvare il Carlo Felice serve un'intesa comune. La civica amministrazione deve trovare un accordo con l'Esecutivo. E i lavoratori devono assumersi una grande responsabilità. Anche perché a me questo governo piace meno di quanto a Lo Gerfo (sindacalista Filas, ndr) piaccia Marta Vincenzi. Ma ci dialogo ugualmente». A ventiquattr'ore dall'incontro fra il sindaco e il ministro Bondi (previsto in un primo tempo per oggi ma slittato a domani), l'assessore comunale alla Cultura Andrea Ranieri, interviene sul dibattito aperto sulla crisi del teatro dell'opera genovese e prova a ricostruire quello che è successo in questi ultimi, terribili, mesi. «Non siamo stati noi a chiedere la fine del commissariamento - precisa - Ma è stato lo stesso Ferrazza a dire che siccome mancavano 3 milioni di euro per finire la stagione, solo un nuovo cda avrebbe potuto reperire i soldi e mandare avanti il Carlo Felice. Quando è uscito il ddl Bondi sulle Fondazioni, poi, sono stati gli stessi lavoratori a chiedere a gran voce la fine di quel-

l'esperienza. Il problema è che il buco nelle casse del teatro era cinque volte più grande». Secondo Ranieri il cda, a fronte di un ammanco di 3 milioni, avrebbe potuto tranquillamente traghettare il Carlo Felice al 2011. «Anche perché - spiega l'assessore - gli sponsor ci avevano già garantito 2,2 milioni. E 800 mila euro si trovano facilmente. Ora invece manca la liquidità. E se il cda non paga i contributi ne rispondono a livello personale gli stessi consiglieri. Non è che siamo dei patiti della cassa integrazione, ma è l'unico modo per salvare il teatro e la continuità artistica. Non possiamo congelare gli stipendi perché il prossimo anno non ci sarebbero comunque i soldi per restituirli». Ranieri sostiene anche che, difficilmente, un nuovo commissario potrebbe risolvere la situazione. «Il sindaco ci sta mettendo tutto il suo impegno per salvare il teatro - conclude - e spero che gli avversari politici non usino questa situazione di crisi per degli attacchi gratuiti». Ma

proprio in vista dell'incontro di domani previsto fra il cda e Bondi, i deputati del Pdl Michele Scandroglio e Roberto Cassinelli sparano a zero sul primo cittadino. «La drammatica situazione in cui versa il Carlo Felice sfiora il ridicolo - sostengono - Dopo aver voluto il Commissario ministeriale che aveva riportato i conti vicino all'ordine, la

Vincenzi ha voluto ricostituire un cda garantendo di avere un progetto e di avere le risorse per realizzarlo. Una riunione presso i suoi uffici - precisa Scandroglio - mi assicurò che non vi sarebbero stati problemi, ma alla mia richiesta di vedere il famoso progetto finanziario la risposta fu come sempre

evasiva. Oggi la Vincenzi vuol far pagare il conto di anni di pessima gestione ai lavoratori, al Governo e alla città». «Credo - conclude Cassinelli - che nella storia del Carlo Felice vi siano anomalie e diverse "questioni" che dovrebbero essere ben valutate e approfondite. Salvare il teatro non vuol dire nascondere la verità».

«Non ci sono i soldi per stipendi»

«Non serve un nuovo commissario»